

**Inaugurato ad Auschwitz
il monumento alle vittime**

A pagina 3

l'Unità

del Lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Clamorosa avanzata delle sinistre
nelle elezioni in Giappone**



Vittoria a Tokio di comunisti e socialisti uniti

La carica di governatore della capitale (più di dieci milioni di abitanti) è un posto chiave nella vita politica nipponica - Anche nel Fukui è stato eletto un candidato indipendente della sinistra

Bruciante sconfitta dei conservatori in tutto il Paese

TOKIO, 16 aprile

Le sinistre hanno ottenuto oggi il più clamoroso e importante successo della loro storia in Giappone. Comunisti e socialisti uniti sono infatti riusciti ad eleggere alla carica di governatore (prefetto) di Tokio il loro candidato comune: il prof. Ryokichi Minobe, economista ben noto e assai popolare per i suoi commenti televisivi sugli schermi della catena nazionale NHK, la più importante del Paese. Minobe ha ottenuto oltre due milioni di voti, cioè un centinaio di migliaia di voti in più del candidato della destra e del centro.

Con la sua elezione, le sinistre si sono assicurate nella vita politica nipponica una posizione chiave. Come governatore in carica con un mandato di quattro anni, il prof. Minobe disporrà infatti di ampi poteri nella capitale giapponese, che è anche (probabilmente) la città più popolosa del mondo, con i suoi dieci-milioni di abitanti. Il neo eletto, che eserciterà anche le funzioni di responsabile dell'ordine pubblico, ha già annunciato la sua intenzione di modificare le attuali norme riguardanti le pubbliche manifestazioni politiche, abolendo talune restrizioni e rendendole più democratiche. Questa prospettiva ha destato vive preoccupazioni fra i conservatori, specialmente perché nei prossimi anni (e in particolare nel 1970) socialisti e comunisti progettano di condurre una campagna di grandi proporzioni per l'abrogazione del famigerato patto «di sicurezza a nippo-americano», che ha fatto del Giappone un satellite politico e militare degli Stati Uniti.

Durante la campagna elettorale, lo destra, ha invocato a spauraccio i tempi della rivoluzione culturale cinese, tentando di spaventare i votanti con lo slogan: «Se vinciamo le sinistre, Tokio diventerà come Pechino, teatro di tempestose manifestazioni giovanili, di disordini e di violenze». La maggioranza assoluta dell'elettorato ha però respinto con disprezzo il grottesco ricatto.

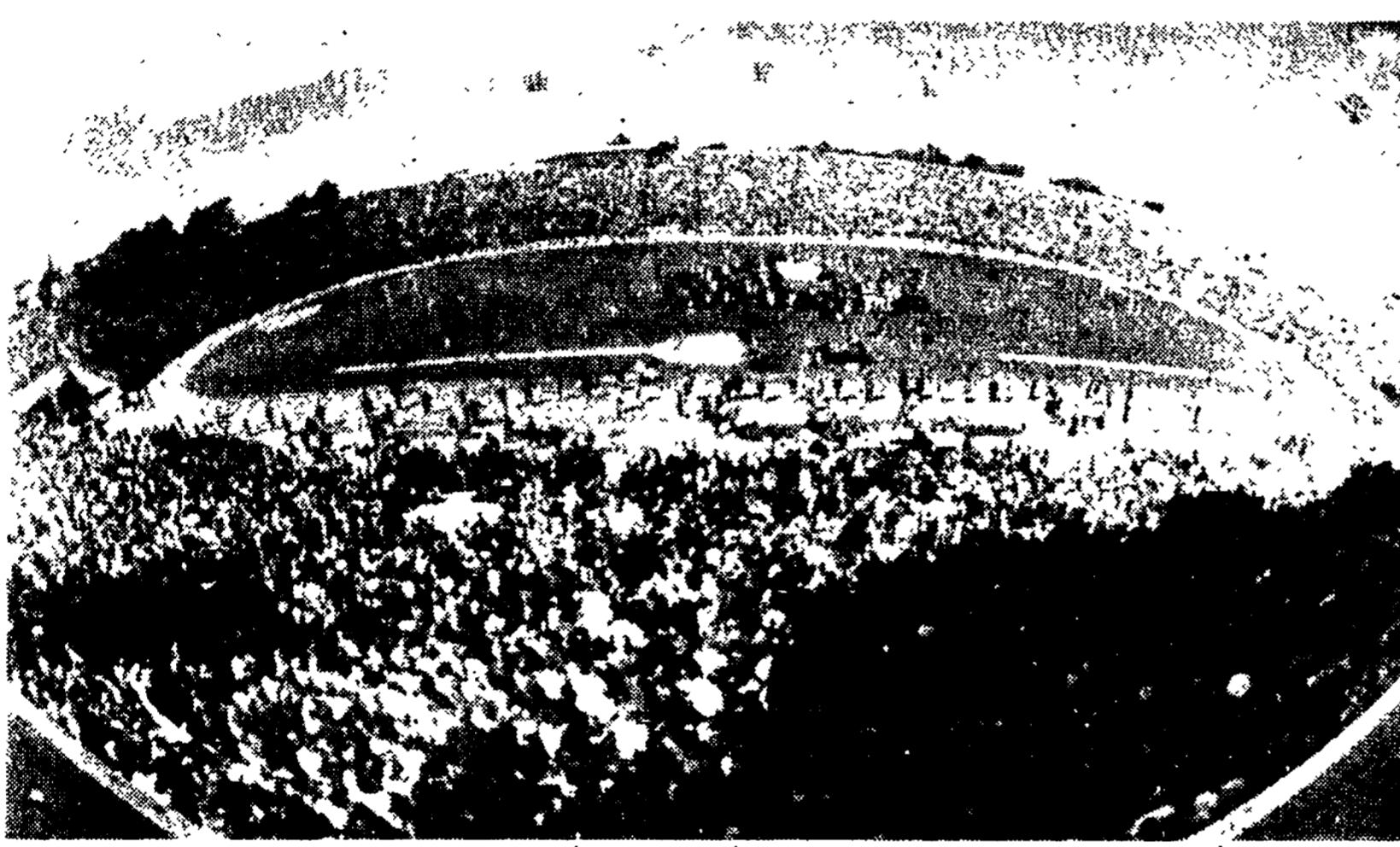
Gli osservatori attribuiscono la vittoria del prof. Minobe, almeno in parte, al suo prestigio personale e alla sua grande popolarità. Sottolineano tuttavia che essa rappresenta per i conservatori, ed in particolare per il primo ministro Eisaku Sato, imponentissimo affatto attivamente nella lotta elettorale, una bruciante sconfitta.

I risultati delle elezioni amministrative ordinarie — nota- no gli osservatori — sono un ulteriore sintomo dell'indebolimento della destra giapponese dopo venti anni di potere». Si ricorda infatti che il 29 gennaio scorso, nelle elezioni politiche generali, il partito governativo liberal-democratico (conservatore), riuscì a mantenere la maggioranza, ma con una certa difficoltà. Esso infatti raccolse il 57 per cento dei voti, invece del 60,5 per cento, passando da 283 a 277 seggi alla Camera alta. Il partito socialdemocratico guadagnò sette seggi (totale 30), il partito comunista mantenne i suoi cinque seggi, quello socialista ne perse quattro, passando da 144 a 140. Sensibili fu l'affermazione del partito Komeito, emanazione politica della setta buddista Soka Gakkai, che affonda salde radici nella parte più umile, povera, dispersa ed oppressa della piccola borghesia, del sottoproletariato, ed anche, in parte, dei proletari.

Anche oggi, il Komeito ha

avuto un successo che induce a riflettere. Ha quasi triplicato il numero dei suoi rappresentanti su scala nazionale nelle assemblee locali: 71 invece di 24. In generale, tutte le opposizioni hanno fatto progressi. I comunisti sono passati da 19 a 33 seggi. I conservatori sono scesi da 1.605 a 1.402 rappresentanti (con un totale di 2.553 seggi). La cifra è sempre imponente, ma la tendenza regressiva è chiara e, come abbiamo detto, soprattutto dura e la sconfitta a Tokio ha accentuato le tensioni, inoltre, hanno permesso anche la prefettura del Fukui, dove il candidato governativo è stato battuto da un indipendente appoggiato dalla sinistra. Si è votato in 18 prefetture (il totale delle prefetture in Giappone è di 46).

Nella foto del titolo: Ryokichi Minobe.



SAN FRANCISCO — Una immagine dello stadio «Kezar», che i centomila manifestanti contro l'aggressione USA al Vietnam hanno gremito in ogni ordine di posti tributando innimenti applausi agli oratori. La manifestazione, che si è svolta in coincidenza con quella di New York, è stata la più imponente che si sia mai vista in California. (Tel. UPI)

Consegnato da Luther King a conclusione della grandiosa giornata di protesta per il Vietnam

Forte messaggio alle Nazioni Unite dei 500 mila manifestanti di New York

Primo: non dare la notizia

Era la notizia del giorno: mezzo milione circa di americani in piazza a dimostrare contro la guerra in Vietnam, organizzata dal sindacato dei bombardieri USA e in nome dei bambini arsi dal napalm. Una notizia vera, scontrollata soprattutto per quanti qui da noi, non meno che al Pentagono e alla Casa Bianca, ranno sostenendo che i «nientemeno» difendono la pace, e trovare nelle foto, migliaia e migliaia di americani che a New York come a San Francisco mettono le bandiere dei patrioti rietnamiti, dei «cretini» con «G-men» USA, ha provocato un bello choc a quanti difendono la guerra di aggressione americana.

E per evitare lo choc ai propri lettori, i giornali di «informazione» italiani hanno tenuto nascosta tutta o almeno la metà della notizia, tagliando di costume americano. Il «nobile» Corriere della Sera addirittura pubblicato una unica foto: non delle decine di migliaia di dimostranti, ma dei sei (sei di conto!) giornalisti che inalberano solitari un cartello e bombardate a morte la cattedrale della Pace, il Tempio del Carizzo, La Nazione. Non si è salvato nemmeno — duole dirlo — l'avant!, che relega la notizia in un titolo: «Grazie a Dio, i giornalisti hanno manifestato a San Francisco».

New York ha dato la cifra di 125 mila. Questo si che si chiama essere più realisti dei «nientemeno». Ma il «Corriere» non è il solo a tagliare così. Il «Tempo», il «Messaggero», il «Lavoro», il «Repubblica», il «Carlo», la «Nazione» non si è salvato nemmeno — duole dirlo — l'avant!, che relega la notizia in un titolo: «Grazie a Dio, i giornalisti hanno manifestato a San Francisco».

La Stampa che pure ha pubblicato una grande foto in prima pagina non si però avvara della citazione dei giornalisti. Nemmeno questa «eccezione» può correggere il quadro dei giornali italiani che co-singolare uniformità rinunciando ad essere tali, cioè innanzitutto a dare le notizie, per servire l'America che vuol la guerra anche contro l'altra America che lotta per la pace.

Siamo uniti — dice fra l'altro il documento — nella certezza del bisogno imperativo di una soluzione di pace immediata che metta fine alla guerra illegale e ingiustificabile! — Centomila persone hanno manifestato a San Francisco

NEW YORK, 16 aprile

Enorme impressione hanno destato in tutti gli ambienti politici degli Stati Uniti le due grandiose manifestazioni contro la guerra nel Vietnam che hanno avuto luogo ieri a New York e a San Francisco. Folla stracchissima, appartenenti a tutte le classi sociali, diversi partiti politici, associazioni, chiese e sette religiose, negri e bianchi, portoricani, e perfino (forse per la prima volta) pellegrini Siovie e Irochesi con le caratteristiche acconciature di penne, hanno dato vita ad un'indimenticabile giornata di lotta

contro l'aggressione imperiale. C'erano «capellani» e «beatnik», artisti, sindacalisti, professori e operai, impiegati e studenti «di buon famiglia», veterani della seconda guerra mondiale, ex berrettini dei vari carabinieri, e perfino soldati in uniforme che — pur avendo risposto con rassegnazione alla chiamata alle armi — hanno trovato la forza morale di unirsi alla centinaia di giovani che in Central Park davano vita alle cartoline-prezzi.

Gli organizzatori hanno calcolato che circa mezzo milione di persone abbiano partecipato alla dimostrazione di New York (la cifra fornita dalla polizia, ovviamente incrementata a minimizzare i dati, coincideva con i 125 mila). Da Central Park, un immenso corteo ha marciato fino al palazzo dell'ONU, cantiandosi ballate pacifiste a cui davano il via alcuni celebri artisti Peter e Marv. Peter, Hare Krishna, Leontine.

Alla fine, riuniti in un cortile del palazzo dell'ONU, ha parla Martin Luther King, il quale ha condannato la guerra nel Vietnam come ingiustificata e immorale, ed ha ripetuto più volte in tono sempre più accalorato: «Non vogliamo più la guerra». Dopo l'accorato appello di U Thant: «Stop the bombing!» («Basta con i bombardamenti!»), King e gli altri dirigenti della manifestazione hanno presentato il corrispondente del Consiglio superiore della magistratura in sostituzione dello scomparso Comandini. Proseguirà inoltre alla Camera il dibattito sulla cedolare, a conclusione del quale dovrà avvenire l'esame della legge ospedaliera.

Tra i discorsi di oggi, si sono pronosticati, come è noto, hanno presentato la proposta di una inchiesta parlamentare.

La settimana politica e parlamentare prevede due avvenimenti di rilievo: il Consiglio nazionale della DC, che si riunisce martedì, e la seduta comunitaria dei due rami del Parlamento, che si terrà mercoledì per eleggere un componente del Consiglio superiore della magistratura in sostituzione dello scomparso Comandini. Proseguirà inoltre alla Camera il dibattito sulla cedolare, a conclusione del quale dovrà avvenire l'esame della legge ospedaliera.

m.g.h.

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 2

L'assemblea dei segretari di sezione ha confermato la forza, l'unità, il legame con le masse del PCI

Longo: lavoriamo per un'intesa tra tutte le forze popolari

Un dibattito aperto per un partito più forte - La situazione nel Paese: crescono i profitti e ristagnano occupazione e salari, si inasprisce la condizione operaia. Fallimento della collaborazione del PSU con la DC e nuove ricerche di collaborazione a sinistra. L'ideale socialista e le possibilità di dialogo aperte dall'Enciclica.

I lavori si sono chiusi in un clima di entusiasmo - Le conclusioni di Natta - Negli interventi di sabato pomeriggio e domenica mattina i problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, delle fabbriche, della democrazia e della lotta contro la DC - La diffusione della stampa nel discorso di G.C. Pajetta. (Servizio a pag. 2)

DALL'INVIAUTO

BOLOGNA, 16 aprile «Dicono gli scrittori militari che è buona norma per i comandanti trarre in inganno l'avversario sulle proprie mosse, sui propri intenti. Noi non abbiamo bisogno di ricorrere a simili espedienti. Noi non temiamo affatto di far conoscere, per filo e per segno, lo stato della nostra organizzazione». Così ha detto il compagno Longo, iniziando a parlare di fronte ai segretari di sezione e alle migliaia di invitati che gremitavano il Palazzo dello Sport, salutato da scroscianti applausi. Il fatto è — ha proseguito Longo — che i nostri avversari sono sempre pronti ad operare delle mistificazioni, a imbrogliare per confondere le idee, i dati chiarissimi che noi rendiamo tutti.

Vediamo alcuni esempi. Nel

rapporto di Cossutta e negli interventi dell'Assemblea

che è stato rivelato con orgoglio che a metà aprile erano avvenuti nel 93, per cento dei tessitori dell'anno scorso. I commentatori faziosi hanno scritto che il PCI per il 6,9 per cento dei propri iscritti, come si è dati a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che il 9,01% dei Comuni in Italia, dove non hanno la sezione comunista. I soliti giornali hanno dato puramente e semplicemente il numero dei Comuni senza sezione comunista, senza fornire il numero di quelle dove invece esiste, guardando il bilancio, che in questi Comuni che raccolgono il 95 per cento della popolazione italiana, vi sono 11 mila 202 tra sezioni e nuclei di sezione.

Vediamo alcuni esempi. Nel rapporto di Cossutta e negli interventi dell'Assemblea

che è stato rivelato con orgoglio che a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che il 9,01% dei Comuni in Italia, dove non hanno la sezione comunista. I soliti giornali hanno dato puramente e semplicemente il numero dei Comuni senza sezione comunista, senza fornire il numero di quelle dove invece esiste, guardando il bilancio, che in questi Comuni che raccolgono il 95 per cento della popolazione italiana, vi sono 11 mila 202 tra sezioni e nuclei di sezione.

Vediamo alcuni esempi. Nel rapporto di Cossutta e negli interventi dell'Assemblea

che è stato rivelato con orgoglio che a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che il 9,01% dei Comuni in Italia, dove non hanno la sezione comunista. I soliti giornali hanno dato puramente e semplicemente il numero dei Comuni senza sezione comunista, senza fornire il numero di quelle dove invece esiste, guardando il bilancio, che in questi Comuni che raccolgono il 95 per cento della popolazione italiana, vi sono 11 mila 202 tra sezioni e nuclei di sezione.

Vediamo alcuni esempi. Nel rapporto di Cossutta e negli interventi dell'Assemblea

che è stato rivelato con orgoglio che a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che il 9,01% dei Comuni in Italia, dove non hanno la sezione comunista. I soliti giornali hanno dato puramente e semplicemente il numero dei Comuni senza sezione comunista, senza fornire il numero di quelle dove invece esiste, guardando il bilancio, che in questi Comuni che raccolgono il 95 per cento della popolazione italiana, vi sono 11 mila 202 tra sezioni e nuclei di sezione.

Vediamo alcuni esempi. Nel rapporto di Cossutta e negli interventi dell'Assemblea

che è stato rivelato con orgoglio che a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che il 9,01% dei Comuni in Italia, dove non hanno la sezione comunista. I soliti giornali hanno dato puramente e semplicemente il numero dei Comuni senza sezione comunista, senza fornire il numero di quelle dove invece esiste, guardando il bilancio, che in questi Comuni che raccolgono il 95 per cento della popolazione italiana, vi sono 11 mila 202 tra sezioni e nuclei di sezione.

Vediamo alcuni esempi. Nel rapporto di Cossutta e negli interventi dell'Assemblea

che è stato rivelato con orgoglio che a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che il 9,01% dei Comuni in Italia, dove non hanno la sezione comunista. I soliti giornali hanno dato puramente e semplicemente il numero dei Comuni senza sezione comunista, senza fornire il numero di quelle dove invece esiste, guardando il bilancio, che in questi Comuni che raccolgono il 95 per cento della popolazione italiana, vi sono 11 mila 202 tra sezioni e nuclei di sezione.

Vediamo alcuni esempi. Nel rapporto di Cossutta e negli interventi dell'Assemblea

che è stato rivelato con orgoglio che a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che il 9,01% dei Comuni in Italia, dove non hanno la sezione comunista. I soliti giornali hanno dato puramente e semplicemente il numero dei Comuni senza sezione comunista, senza fornire il numero di quelle dove invece esiste, guardando il bilancio, che in questi Comuni che raccolgono il 95 per cento della popolazione italiana, vi sono 11 mila 202 tra sezioni e nuclei di sezione.

Vediamo alcuni esempi. Nel rapporto di Cossutta e negli interventi dell'Assemblea

che è stato rivelato con orgoglio che a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che il 9,01% dei Comuni in Italia, dove non hanno la sezione comunista. I soliti giornali hanno dato puramente e semplicemente il numero dei Comuni senza sezione comunista, senza fornire il numero di quelle dove invece esiste, guardando il bilancio, che in questi Comuni che raccolgono il 95 per cento della popolazione italiana, vi sono 11 mila 202 tra sezioni e nuclei di sezione.

Vediamo alcuni esempi. Nel rapporto di Cossutta e negli interventi dell'Assemblea

che è stato rivelato con orgoglio che a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che il 9,01% dei Comuni in Italia, dove non hanno la sezione comunista. I soliti giornali hanno dato puramente e semplicemente il numero dei Comuni senza sezione comunista, senza fornire il numero di quelle dove invece esiste, guardando il bilancio, che in questi Comuni che raccolgono il 95 per cento della popolazione italiana, vi sono 11 mila 202 tra sezioni e nuclei di sezione.

Vediamo alcuni esempi. Nel rapporto di Cossutta e negli interventi dell'Assemblea

che è stato rivelato con orgoglio che a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che il 9,01% dei Comuni in Italia, dove non hanno la sezione comunista. I soliti giornali hanno dato puramente e semplicemente il numero dei Comuni senza sezione comunista, senza fornire il numero di quelle dove invece esiste, guardando il bilancio, che in questi Comuni che raccolgono il 95 per cento della popolazione italiana, vi sono 11 mila 202 tra sezioni e nuclei di sezione.

Vediamo alcuni esempi. Nel rapporto di Cossutta e negli interventi dell'Assemblea

che è stato rivelato con orgoglio che a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che il 9,01% dei Comuni in Italia, dove non hanno la sezione comunista. I soliti giornali hanno dato puramente e semplicemente il numero dei Comuni senza sezione comunista, senza fornire il numero di quelle dove invece esiste, guardando il bilancio, che in questi Comuni che raccolgono il 95 per cento della popolazione italiana, vi sono 11 mila 202 tra sezioni e nuclei di sezione.

Vediamo alcuni esempi. Nel rapporto di Cossutta e negli interventi dell'Assemblea

che è stato rivelato con orgoglio che a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che il 9,01% dei Comuni in Italia, dove non hanno la sezione comunista.

Dalla prima pagina**Longo**

di 40 avevano un'occupazione, nel 1966 sono scesi a poco più di 36. Ecco altri dati: in Rinascente ha denunciato nel 1966 un utile netto di 3 miliardi contro 2,65 in Pirati e passata da un utile netto di 4 miliardi nel 1965 a 7 miliardi nel '66; la Montedison ha registrato nel 1966 un utile netto di 39 miliardi. E' l'asta, potrebbe dire. La gente, pur crescendo i profitti, ma i salari ristagnano, o crescono assai poco e soltanto dopo spreco lotte.

Si dice che questo 5,5% rappresenta l'indice dell'efficienza industriale ma è un'efficienza ottimata a prezzo della integrità fisica del peso, della vita dei lavoratori. In dieci anni, dal '55 al '64, gli intortini sul lavoro sono stati 13 milioni e 450 mila; un intortino ogni 20 secondi, un infortunio ogni 10 minuti, un morto ogni due ore. Discapacitazione, miseria, analfabetismo, colossali speculazioni e corruzione si intrecciano in un quadro che spaventa e indigna.

La scuola — ha detto Longo a questo punto — è ancora più vecchia che nei primi anni. Su 1000 bambini iscritti alla prima elementare solo 772 finiscono la quinta classe e solo 450 arrivano alla scuola media. Le cose vanno peggio quando si passa all'istruzione superiore. Solo l'Istituto tecnico proviene dai sette milioni di padroni che costituiscono il 64,8% della popolazione attiva. Ben diversa è la situazione dell'Unione Sovietica; qui l'organizzazione scolastica raggiunge la cifra di 70 milioni di allievi. Non è la fortuna il privilegio a decidere dell'istruzione, bensì il merito, la capacità e la volontà di elevare il proprio livello culturale.

Tutti questi anni di centro-sinistra — si è chiesto Longo — che cosa hanno ottenuto i sindacalisti con la loro collaborazione nella maggioranza governativa? Si sono resi corresponsabili di tutta la politica fatta dal centro-sinistra, della politica anticonciliazione di difesa del profitto capitalistico e di controllo dei salari. Sono riusciti a svolgere la tecniche del rinvio nell'insabbiamento e nemmeno a impedire lo svuotamento di leggi e provvedimenti che può figuravano e figurano nel programma delle coalizioni governative. Ma questa regnante socialista con la DC? La ragione è assai semplice: perché il PSI ha accettato la logica della divisione del movimento

operario e popolare, e si è trovato, per conseguenza, con un potere contrattuale sempre più ridotto nei confronti del maggior partito di governo. La rottura della collaborazione si è manifestata, con i comunisti e i socialisti di unità proletaria, per dare vita ad accordi di centro-sinistra. Il fatto, però, è che infatti dal crescente diritto tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, richiamano l'attenzione delle Giunte di centro-sinistra, nonostante il loro contenimento. Contemporaneamente, però, in molte località si ritorna alla collaborazione fra le forze di sinistra, in forme nuove, più complesse e varie, secondo esigenze e caratteristiche rispondenti alle specifiche situazioni. Il cattivo crescente alla cosiddetta «omogeneizzazione» si accompagna a una nuova ricerca di collaborazione fra le forze democratiche, fondata su una maggiore diversificazione, proprieta' di un'effettiva conoscenza delle situazioni e delle possibilità locali. Ancora più evidente appare la forza della collaborazione e delle intese unitarie la dove l'unità delle forze operate non è stata instancata. Il caso della Cisl, che si è presentata sindacato delle grandi lotte operaie delle sviluppate manifestazioni a livello di rivendicazioni sociali che si sono venute registrando nel Paese.

Si deve anzi affermare — ha detto Longo — che le cose vanno e queste collaborazioni hanno fatto nuovi progressi non solo tra le masse influenzate da comunisti e socialisti, ma anche nelle organizzazioni sindacali della Cisl e della Uil — si sono avute prove decisiva dell'effettività e della consistenza di queste campagne unitarie. Vi sono già oggi forze e possibilità per avviare una nuova politica. Nella stessa partito socialista vi sono gruppi e correnti che avvertono come sia facile sempre più insostenibile ogni collaborazione con le forze di sinistra che, in senso alle rispettive organizzazioni politiche, sindacali, sociali, comprese organizzazioni cattoliche come le ACLI, conduranno una battaglia contro la sottordinezza delle loro radici alla politica di governo. Tuttavia, la corruzione e l'affarismo dilunganti, per la moralità della vita pubblica. Bisogna che noi ricerchiamo il contatto, il colloquio, la intesa, e la formazione, più larga, democratica, laica e cattolica, qualunque sia la loro origine ideale e politica, cercando e trovino il modo di stabilire tra loro programmi e solidali rapporti di intesa e di collaborazione, non solo nel campo politico, ma anche nel campo culturale. Longo, a questo punto, non solo alle risidenziali e immediate, ma a tutto il nostro discorso ideale e politico. Il nostro sforzo di organizzazione e di mobilitazione dei mezzi massicci, non solo per i seguenti, ma anche per i futuri. Togliatti. E' nei domani di questo passato — ha concluso Longo — di conquista e di gloria, e nel nome del nostro idealista socialista e dei nostri maestri che dobbiamo chiamare come prospettiva dell'uomo da tutte le catene che lo soffocano, da tutti i limiti, da tutti i sentimenti la insopportabilità della situazione attuale, quanti vogliono che la situazione cambi, quanti vogliono dare il loro contributo alla nostra lotta per un mondo nuovo, di pace, di lavoro e di fraternità.

SIFAR

gnalo quello dell'on. Fanfani a Milano. Il ministro degli Esteri si è soffermato sul problema del Vietnam, riproponeva l'ormai visto tema della «discrezione», e dichiarando che «ora la possibilità di proseguire la nostra azione di pace non lo consigliasse» agli «potrebbe essere stati causati anche di avvelenamento di monossido di carbonio fugacemente dallo scappamento di un'automobile. Se questa realtà le oscure circostanze in cui è stato ritrovato il cadavere di May, alimentano sospetti ben più gravi sulla verità della vita stessa dell'umanità».

Appe l'Enceliecia — si è chiesto il deputato Longo a questo punto — maggiori possibilità di dialogo su questi problemi di fondo? Io credo di sì, perché l'Enceliecia

ha creduto di quanto altri abbiano detto.

ca mette in discussione il sistema fondato sul profitto, all'interno dei singoli Paesi e internazionalmente, nel rapporto tra Paesi capitalisti e Paesi coloniali o, comunque economicamente arretrati. La rotta della collaborazione, con i comunisti e i socialisti di unità proletaria, per dare vita ad accordi di centro-sinistra. Ha portato a situazioni disastrose, tanto e vero che l'elenca delle Giunte di centro-sinistra, nonostante il loro contenimento. Contemporaneamente, però, in molte località si ritorna alla collaborazione fra le forze di sinistra, in forme nuove, più complesse e varie, secondo esigenze e caratteristiche rispondenti alle specifiche situazioni. Il cattivo crescente alla cosiddetta «omogeneizzazione» si accompagna a una nuova ricerca di collaborazione fra le forze democratiche, fondata su una maggiore diversificazione, proprieta' di un'effettiva conoscenza delle situazioni e delle possibilità locali. Ancora più evidente appare la forza della collaborazione e delle intese unitarie la dove l'unità delle forze operate non è stata instancata. Il caso della Cisl, che si è presentata sindacato delle grandi lotte operaie delle sviluppate manifestazioni a livello di rivendicazioni sociali che si sono venute registrando nel Paese.

Per il deputato Longo, il rapporto fra i Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, richiamano l'attenzione delle Giunte di centro-sinistra, nonostante il loro contenimento. Comunque, però, in molte località si ritorna alla collaborazione fra le forze di sinistra, in forme nuove, più complesse e varie, secondo esigenze e caratteristiche rispondenti alle specifiche situazioni. Il cattivo crescente alla cosiddetta «omogeneizzazione» si accompagna a una nuova ricerca di collaborazione fra le forze democratiche, fondata su una maggiore diversificazione, proprieta' di un'effettiva conoscenza delle situazioni e delle possibilità locali. Ancora più evidente appare la forza della collaborazione e delle intese unitarie la dove l'unità delle forze operate non è stata instancata. Il caso della Cisl, che si è presentata sindacato delle grandi lotte operaie delle sviluppate manifestazioni a livello di rivendicazioni sociali che si sono venute registrando nel Paese.

Si deve anzi affermare — ha detto Longo — che le cose vanno e queste collaborazioni hanno fatto nuovi progressi non solo tra le masse influenzate da comunisti e socialisti, ma anche nelle organizzazioni sindacali della Cisl e della Uil — si sono avute prove decisiva dell'effettività e della consistenza di queste campagne unitarie. Vi sono già oggi forze e possibilità per avviare una nuova politica. Nella stessa partito socialista vi sono gruppi e correnti che avvertono come sia facile sempre più insostenibile ogni collaborazione con le forze di sinistra che, in senso alle rispettive organizzazioni politiche, sindacali, sociali, comprese organizzazioni cattoliche come le ACLI, conduranno una battaglia contro la sottordinezza delle loro radici alla politica di governo. Tuttavia, la corruzione e l'affarismo dilunganti, per la moralità della vita pubblica. Bisogna che noi ricerchiamo il contatto, il colloquio, la intesa, e la formazione, più larga, democratica, laica e cattolica, qualunque sia la loro origine ideale e politica, cercando e trovino il modo di stabilire tra loro programmi e solidali rapporti di intesa e di collaborazione, non solo nel campo politico, ma anche nel campo culturale. Longo, a questo punto, non solo alle risidenziali e immediate, ma a tutto il nostro discorso ideale e politico. Il nostro sforzo di organizzazione e di mobilitazione dei mezzi massicci, non solo per i seguenti, ma anche per i futuri. Togliatti. E' nei domani di questo passato — ha concluso Longo — di conquista e di gloria, e nel nome del nostro idealista socialista e dei nostri maestri che dobbiamo chiamare come prospettiva dell'uomo da tutte le catene che lo soffocano, da tutti i limiti, da tutti i sentimenti la insopportabilità della situazione attuale, quanti vogliono che la situazione cambi, quanti vogliono dare il loro contributo alla nostra lotta per un mondo nuovo, di pace, di lavoro e di fraternità.

Avvianosi alle conclusioni, il deputato Longo ha ricordato che nel '50 anni fa, sotto la guida di Togliatti, la grande rivoluzione d'ottobre aprì una strada che non era stata aperta da nessuno, e cioè quella di dedurre dai diversi principi conseguenze non divergenti, ma anzi, indicazioni il più possibile convergenti. L'allarme e l'appello dell'Enceliecia non possono che incoraggiare i cattolici e i protestanti a fare di più, e di meglio, come nel esempio le ACLI — che già in molte occasioni hanno mostrato la loro insoddisfazione per gli orientamenti politici e sociali della DC. Non pretendiamo di porci di fronte all'Enceliecia, come oggi si trova in un ruolo politico. Quel che vogliamo rilevare è il fatto che nel documento pontificio può rientrare una conferma della giusta posizione di principio ribattuta al nostro XI Congresso, e cioè il riconoscimento che anche noi figli del grande movimento comunista che da oltre un secolo guida i popoli sulla via della loro emancipazione, combattemmo per l'ideale socialista indicato da nostri maestri Marx, Lenin, Gramsci e Togliatti. E' nei domani di questo passato — ha concluso Longo — di conquista e di gloria, e nel nome del nostro idealista socialista e dei nostri maestri che dobbiamo chiamare come prospettiva dell'uomo da tutte le catene che lo soffocano, da tutti i limiti, da tutti i sentimenti la insopportabilità della situazione attuale, quanti vogliono che la situazione cambi, quanti vogliono dare il loro contributo alla nostra lotta per un mondo nuovo, di pace, di lavoro e di fraternità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Secondo quanto ha affermato (ma sembra con troppa precipitazione) la polizia, Carl May, di 45 anni, il pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht «Everyman» nel poligono nucleare americano del Pacifico in segno di protesta contro gli esperimenti nucleari, non riuscì a fronte di drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancanza di soluzioni di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Inaugurato il monumento di Auschwitz nello spirito della lotta antifascista



In centocinquantamila hanno reso omaggio alle vittime dei nazisti

Il discorso di Cyrankiewicz ha posto l'accento sulla vigilanza perché l'atrocità storia non abbia a ripetersi - Un messaggio di Saragat - Assenti dalla celebrazione i rappresentanti di Washington e Londra

DALL'INVIAUTO

AUSCHWITZ, 16 aprile. «Voi tutti che siete stati assassinati, voi, le innumerevoli vittime dei campi di concentramento hitleriani, voi assassinati e cremati di Auschwitz, noi vi rendiamo omaggio e oriammo la vostra memoria». Ora il vostro sacrificio e il vostro ricordo sia avvertimento per i vivi, affinché non dimentichino mai che cosa è la guerra, che cosa fu il fascismo... Noi tutti riuniti in questo giorno ad Auschwitz lanciamo un appello: non dimenticate mai di dire ai vostri colleghi e alle vittime i valori supremi: la libertà dell'uomo e la libertà delle nazioni. Auschwitz, 16 aprile 1967, ventidue anni dopo.

E' come un possente corvo che si è elevata oggi ai piedi del monumento internazionale eretto a simbolo del più grande cimitero del mondo, sulla tomba di quattro milioni di morti, per lanciare questo appello. Lo hanno gridato dai rottami delle fabbriche della morte inventata dal nazismo 150 mila persone, polacchi, ebrei, russi, italiani, francesi, jugoslavi, belgi, olandesi, inglesi: i superstiti, gli ex combattenti per la libertà, i figli che le vedono dalle vittime confitte qui da ogni angolo del nostro continente.

Solo due governi, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, non hanno sentito questa esigenza morale. I loro rappresentanti diplomatici non erano fra la schiera degli inviati accreditati a Varsavia presenti alla manifestazione. E tuttavia mai forse si era visto un pellegrinaggio più imponente, manifestazione antifascista più unitaria e più vasta e profonda, mentre stava in questione la vita stessa della nostra Europa, dove non si trovava traccia di una spoglia mortale perché gli uomini qui venivano assassinati, bruciati, gettati al vento.

Eppure è qui che bisogna venire per comprendere in tutta la sua drammaticità il nazismo, inchinato ancora una volta il capo dinanzi al muro della morte di Auschwitz, dove le SS facevano il tiro al piccione con gli uomini, freme di orrore dinanzi alle migliaia di giacimenti di carne umana, mentre i montagne di capelli di donne ancora qui accumulati nei magazzini perché i nazisti non arrivarono in tempo ad inviarli in Germania per farne tessuti e materassi; ripercovere il binario che portava i vinti nelle camere da sotto alle camere a gas e ai cremlatori di Birkenau da tutte le parti del mondo. E' qui, al termine di questo binario, che si interrompe bruscamente come la vita dei quattro milioni di vittime, tra le rovine dei crematori e delle camere a gas, che sorge il monumento inaugurato oggi, opera di due scultori italiani, Pietro Scascella e Giorgio Simoncini, e di due artisti polacchi.

Le lapidi

Un cumulo assimmetrico di blocchi di marmo, simile a un sarcofago, e decine e centinaia di pietre tombali come scoperchi e profanate da un enorme mano, la mano del genocidio. Fra questi blocchi si eleva una stele, un cammino stilizzato di un forno crematorio, ai suoi piedi, come di coro, intrecciati l'uno con l'altro. Le lapidi in tutte le lingue d'Europa, dicono: «Luogo del martirio e della morte dove negli anni 1940-1945 i genocidi nazisti hanno sterminato quattro milioni di vittime».

Un numero difficile da as-

similare per la nostra immagine, ha detto lo stesso Primo ministro polacco Joseph Cyrankiewicz, che tuttavia prende forma concreta in questo luogo. Ed è ricordando questi orrori, delineando la genesi del nazismo e del militarismo, che il Primo ministro di un Paese che conta sei milioni di morti, sul cui territorio ha lavorato per anni la macchina di sterminio, ha voluto dare una "conclusione finale" di Eichmann, ha sentito il dovere non solo di assocarsi all'appello del Comitato Internazionale di Auschwitz letto dal suo presidente Robert Weitz, ma di lanciare un avvertimento a chi la storia non si ripeta.

Vigilanza

E' vero — ha detto — che la storia non si ripete mai perché non sono mai troppi a volte ancora sotto forma embrionale, fenomeni simili che un tempo non furono valutati. In ciò consiste il dovere della vigilanza. Nell'interesse di tutti i popoli europei, dello stesso popolo tedesco, dei giovani generazioni a cui ci avviciniamo, a ciò che avviene nei locati elettorali dove aumentano i voti del nuovo partito nazista, ai piani nucleari del governo di Bonn, a ciò che avviene e si dice nelle caserme della Bundeswehr.

Nel pomeriggio, nella Casa della Cultura della cittadina di Auschwitz, ha avuto luogo l'esecuzione di una cantata composta per l'occasione dal noto musicista polacco Krysztof Penderecki.

Franco Fabiani

Inspiegabile intervento della polizia

Trenta capelloni fermati a Torino

Due arresti - Un agente in ospedale

TORINO, 16 aprile

Una trentina di capelloni sono stati inspiegabilmente fermati (due di essi sono stati dichiarati in arresto), oggi pomeriggio in pieno centro; un agente di pubblica sicurezza, stretto tra alcuni giovani, forte temendo di essere sopravvenuti, si è voltato e, con il di rivoltella in aria, lo stesso poliziotto, portato all'ospedale Maria Vittoria, è stato giudicato guaribile in sette giorni per contusione al capo ed escoriazione ad un ginocchio.

E' accaduto verso le 17.15.

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli stessi scopi».

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli stessi scopi».

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli stessi scopi».

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli stessi scopi».

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli stessi scopi».

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli stessi scopi».

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli stessi scopi».

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli stessi scopi».

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli stessi scopi».

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli stessi scopi».

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli stessi scopi».

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli stessi scopi».

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli stessi scopi».

«Noi non ci lasciamo

ingannare. Ma non perdiamo

la speranza politica, perché

il progresso, il progresso

è sempre più forte

che non esiste nessuna

nuova politica orientale,

ma solo un metodo più per-

fondo per realizzare gli

Sempre più isolati gli aggressori USA

La Svezia rompe i rapporti col governo del fantoccio Ky

Un articolo del «Nandhan» denuncia i falsi della propaganda americana - Nuovo bombardamento «per errore» di un villaggio nel Vietnam del Sud - Reparti del FNL all'attacco contro villaggi presidiati da collaborazionisti - Dichiarazioni di U Thant

SAIGON, 16 aprile
Oggi, per la seconda volta in due giorni, gli americani hanno effettuato un «bombardamento per errore»: un aereo «Super Sabre» ha sganciato sei bombe su un villaggio presso Truc Lang, nel distretto di Meckong, uccidendo diciotto persone e ferendone venticinque. Fra le vittime si trovavano alcuni prigionieri del FNL.

Reparti del FNL hanno portato audaci attacchi contro i villaggi presidiati dai collaborazionisti, dicono: in uno di questi villaggi, Suoi Chan a 65 km. da Saigon, le forze del FNL hanno ucciso numerosi collaborazionisti, mentre altri, dati per dispersi, si ritengono abbiano raggiunto le file dell'esercito di liberazione. I guerrieri hanno una distanza di vari punti del paese: due autobus hanno attaccato un campo militare dei collaborazionisti, e nell'assieme hanno mantenuto l'iniziativa in tutto il sud Vietnam.

Gli americani hanno bombardato il territorio della RVN due volte in due giorni. I due paesi nel Sud hanno cercato di attuare le posizioni del FNL con gli elicotteri (due dei quali sono stati abbattuti).

Sul piano politico si segnala un articolo del «Nandhan», in cui si riaffirmano che non vi possono essere soluzioni di pace che non siano basate sul riconoscimento della sovranità nazionale del popolo vietnamita. La espressione «contatti segreti» è solo una manovra intesa a far fronte alle sollecitazioni del mondo intero perché gli USA pongano fine ai bombardamenti. Il termine «negotiation» è usato dagli americani solo per nascondere il fatto che essi sono gli aggressori.

Il crescente isolamento degli aggressori USA è sottolineato oggi dalla decisione del governo di sospendere le relazioni diplomatiche col ministro degli Esteri Ky. Il ministro degli Esteri svedese Nilsson ha annunciato che l'ambasciatore di Svezia a Bangkok, finora accreditato anche a Saigon, sarà tra breve sostituito e che il suo successore non richiederà l'accreditamento in rappresentanza del Sud. L'annuncio è stato fatto nel corso di una riunione del Partito socialdemocratico, che ha approvato una risoluzione per deplofare che la Svezia avesse riconosciuto il regime di Saigon nel 1957.

«Le voci della Presidenza USA Nixon, arrivata a Dacca, si è invece riferito in termini truciuli ai pacifisti americani che fari hanno dato vita a due grandi manifestazioni, come è noto, a New York e a San Francisco: Nixon ha detto che «la disunione negli Stati Uniti costituisce la nostra grave minaccia» per la soluzione che Washington vorrebbe imporre al Vietnam.

A Nuova Delhi, prima della partenza per Kabul, il segretario generale dell'ONU U Thant ha auspicato che in occasione dell'anniversario della guerra del Vietnam si proclamere nel Vietnam una «qualsiasi tregua anche breve». U Thant ha raffermato la validità del proprio piano in tre fasi, e che in ogni casella la cessazione dei bombardamenti americani sulla RVN costituirebbe il primo passo a poco a poco raggiunto. Tuttavia, i due dovrebbero tendere all'attuazione dell'accordo di Ginevra del 1954.

Le autorità militari cambogiane hanno annunciato in un comunicato diffuso dalle agenzie di informazioni Khmer, che il 20 marzo scorso due elicotteri USA hanno sganciato esplosivi sulla regione di Veal Sek e Vai Kram.



SAIGON — Il villaggio di Suoi Chan (a una sessantina di chilometri dalla capitale) presidiato da forze collaborazioniste è stato ieri attaccato da truppe del FNL che hanno inflitto dure perdite ai soldati di Saigon. (Tel. AP)

Forte condanna dell'aggressione USA al Vietnam

Manifestazioni e cortei a Catania Perugia, Arezzo e in tutto il Nuorese

Carovana di auto e di moto per 150 chilometri attorno all'Etna - Giovani dell'«altra America» a Perugia

Quattro nuove appassionate manifestazioni per il Vietnam — dopo quelle che sabato si sono svolte nelle università di Roma e di Napoli e nelle strade di Torino — hanno avuto per protagonisti a Catania, Perugia, Arezzo e Nuoro migliaia di giovani, comunisti, cattolici e socialisti, di diverso orientamento ideologico.

La dimostrazione più ampia si è svolta lungo 150 chilometri della provincia di Catania. Migliaia e migliaia di comunisti, cattolici, esponenti del movimento dei socialisti, autonomi, universitari dell'Ucig, presenti anche i cittadini senza partito, a bordo di auto e di moto — innalzando grandi cartelli con le parole d'ordine contro l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeggiavano le scritte pacifiste: «Fermiamo l'aggressore americano nella folle corsa alla guerra»; «Basta con i crimini USA»; «Vietnam: nessuno può restare a guardare»; «A partecipare, sia pure a quelli formanti un corteo»; i cartelli «sugli striscioni campeg

L'annuncio al convegno della Gente dell'Aria

Si decide per Fiumicino terza pista e l'eliporto

Giovedì apposita riunione del comitato dei ministri per la programmazione - Insufficiente anche l'edificio del Leonardo da Vinci quando arriveranno i giganti dell'aria - Interrogazioni comuniste alla Camera e in Campidoglio sullo sviluppo dell'aeroporto e le conseguenze per l'abitato di Fiumicino e del litorale



Una visione dell'aeroporto di Fiumicino.

Si decide l'ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino. Lo scalo internazionale, a pochi anni dall'entrata in funzione, già insufficiente, si scoppia. Giorni di dibattito e di confronto sui criteri per la programmazione economica proprio per decidere «sulla politica aeronautica» ha detto ieri il

ministro dell'Industria. An-diretti concludendo all'EUR i lavori del primo convegno di studio promosso dall'Ente Nazionale della Gente dell'Aria, la pubblica amministrazione, Bruno Vellutino, ministro delegato della società, nel corso dei lavori dello stesso convegno. Ma non abbiamo una vera industria

sulla compagnia commerciale di bandiera, l'Alitalia, che ha raggiunto una buona affermazione nel mondo: il settimo posto, come ha annunciato l'avvocato Bruno Vellutino, ministro delegato della società, nel corso dei lavori dello stesso convegno. Ma non

abbiamo una vera industria

del settore e la rete degli aeroporti, compreso il «Leonardo da Vinci» è insufficiente.

Secondo il piano quinquennale di politica aeronautica, il più importante, il più malfatto, vero potenziale dell'aeroporto di Fiumicino, verranno apportati pochi altri miglioramenti a scali minori, poi più nulla. In questi anni, somma complessiva che verrà impiegata è di soli 10 miliardi, mentre l'investimento più alto Pieraccini era di 150 miliardi. Dice in proposito il piano nel testo approvato dalla maggioranza al Senato: «Lo sviluppo degli aeroporti e dell'aviazione civile comporterà nei quindici anni un investimento complessivo di 100 miliardi di lire, dei quali 70 destinati all'ammodernamento e alla graduale costruzione di nuovi aeroporti, con particolare riguardo alle regioni che non sono sprovviste di aeroporti attuali».

Per la sola terza pista di Fiumicino la spesa prevista è di oltre 30 miliardi. E' in progetto anche - altre notizie scaturite dal convegno dell'Ente Nazionale della Gente dell'Aria - la costruzione di un eliporto. Altri altri tracciamenti saranno necessarie allo scalo in vista dell'entrata in servizio, fra pochi anni, dei giganti dell'aria, i nuovi jets il Jumbo, capaci di trasportare nelle lunghe distanze 500 passeggeri ad una velocità di 800-850 km all'ora. L'aerobus, per brevi e medie distanze (250-300 passeggeri, velocità 800-1.000 km all'ora) e i supersonici, i vettori a grandi velocità (2.200-2.800 km all'ora, 150-300 passeggeri).

Invoca quindi questi tipi di aerei sconvolgerà l'attuale struttura dei trasporti. Crea-rà per gli scali e per tutta l'aviazione civile grossi problemi. Verranno notevolmente abbassate le tariffe, si moltiplicherà il numero dei passeggeri. Si pensi solo al problema, nell'interiorizzarsi di fare uscire la frontiera clandestina di passeggeri (300.000 alla volta) con celerità e con una consegna rapida dei bagagli. Già ora le operazioni di dogana a Fiumicino avvengono con notevole lentezza. Sarà indispensabile costruire un nuovo edificio della stazione o ampliare quello esistente. Ma non sono questi questi i problemi che si pongono con l'arrivo dei supersonici. C'è quello del rumore.

Su questo base noi ci rivolgiamo ad un ampio gruppo di forze sociali ed economiche, proclamiamo la necessità di un intervento dello Stato nello sviluppo economico della regione, anzi nella regione, anzi nella

industrializzazione di Roma e del Lazio e quello del ruolo delle assemblee elettorali, con le loro collegate, che noi poniamo certamente nel quadro di una visione politica generale che, contrastando gli indirizzi concreti del centro-sinistra, indica nelle direttive della programmazione democra-tica gli elementi essenziali per affrontare in modo nuovo i problemi di Roma e della regione.

Intendiamo, con questo convegno, rispondere certamente alle più recenti iniziative e presiedi di posti di posizioni di questi partiti, di questa coalizione di Roma e sul rapporto fra Roma e il piano quinquennale governativo; ma intendiamo soprattutto precisare le nostre posizioni su due punti: il ruolo della nuova forza di sviluppo industriale di Roma e del Lazio e quello del ruolo delle assemblee elettorali, con le loro collegate, che noi poniamo certamente nel quadro di una visione politica generale che, contrastando gli indirizzi concreti del centro-sinistra, indica nelle direttive della programmazione democra-tica gli elementi essenziali per affrontare in modo nuovo i problemi di Roma e della regione.

Il dibattito in atto fra le forze economiche e politiche di Roma deve essere quindi, ben oltre alcune attuali formulazioni genetiche. Facciamo solo un esempio: il concetto che i problemi di Roma vanno collocati nell'ambito del piano reggente e ormai un concetto di più nostra natura, formalmente - si putta La DC stessa, sino a ieri attestata sulle posizioni della legge speciale per Roma - posizioni peraltro non ancora del tutto abbandonate, pur troppo di un generico regionalismo, che tuttavia non nasconde la sostanza

di un indirizzo politico ed economico che non si propone di dare precisi obiettivi per lo sviluppo economico di Roma e del Lazio e rifiuta quindi di indicare scelte qualificanti di politica economica.

D'altra parte, il PSU, assai scarsamente impegnato su questi problemi, si limita per ora ad una effimera e superficiale propaganda del piano Pieraccini sostenendo anzi la sordinazione del piano regionale per il Lazio a favore di un nuovo e diverso tipo di sviluppo, e cioè quello che sia contrastato e liquidato il metodo che tende ad accentrare le decisioni economiche in organi tecnocratici e burocratici, esautorando le assemblee democratiche. Affermano che la forza che non può aver uno sviluppo economico volto al fine di risolvere i problemi del paese (e non a saltaggiare dunque i profili del «nefanismo» e la grammatica del problema e dell'industrializzazione per il Lazio) non può che concorrere a questo sviluppo. Ma soprattutto, partendo dallo stesso in treccio fra sviluppo economico e sviluppo democratico, indicheremo una piattaforma d'azione sulla quale mobilitare il più vasto arco di forze democratiche.

Su questo secondo punto, quello di fissare un obiettivo, di determinare una posizione di nuovi posti di lavoro nell'industria - da perseguire con una costante azio-ne politica e di massa. Ciò che esige, e sarà questo il terzo punto del nostro dibattito, è il riconoscere una linea generale di politica economica e le scelte che sono ad ora tanto la DC quan-

Renzo Trivelli

piccola cronaca

Presentazione

Oggi alle ore 18,30, alla libreria Feltrinelli - via del Babuino 37 - verrà presentata la nuova collana dell'editore Bompiani, che neofigurato Renzo Barilli presenterà *A memoria di Dacia Maraini e Purio Colombo* presenterà *Ritorno*, dott. Caligari di Donald Barthelme. Verrà inoltre proiettato il film *Report di Bruce Conner*.

Dibattito

Mercoledì alle ore 20,30, organizzato dalla Associazione culturale «Monteverde», si terrà al teatro «Del Leopardi», viale del Corso Portuense 200, un dibattito sul tema: «La crisi del sistema sanitario». Introducirà il professor Giovanni Berlinguer, docente di medicina sociale all'Università

di Roma. Presiederanno il professor Mario Massani, direttore sanitario del San Camillo, e il professor Alfredo Monaco, vice direttore sanitario del Forlanini.

Casa della Cultura

I nuovi problemi della società americana: questo il tema della conferenza che mercoledì alle ore 21,15 il prof. Giorgio Spini, dell'Università di Firenze, terrà alla Casa della Cultura, via della Colonna Antonina 52. Presterà il dibattito il sen. Paolo Battino Vittorelli.

Il Partito

DIBATTITO A OSTIENSE. - Mercoledì 19 alle ore 19, alla sezione Ostiense avrà luogo un dibattito sul tema: «La

politica dei comunisti per uscire dalla crisi provocata dal centro-sinistra e per l'unità della sinistra italiana». Ora-tore Giorgio Napolitano e Renzo Trivelli.

ATTIVO. - Domani alle ore 18,30 nel teatro della federazione sono convocati le segrete della sezione di zona e i circoli della FDCI per discutere i compiti del partito e gli impegni della lotta per la pace. Relatore Renzo Trivelli.

P.T.T. - È convocata in federazione alle ore 19,30 la segreteria della sezione.

CONVOCAZIONI. - Zona Ostiense: ore 18 set. Ostiense segreteria di zona. Zona Tiburtina: ore 20 la sezione Tiburtina segreteria di zona. Esquilino: ore 10 assemblea cellulare Centrale del Latte con Marconi.

politica dei comunisti per uscire dalla crisi provocata dal centro-sinistra e per l'unità della sinistra italiana». Ora-tore Giorgio Napolitano e Renzo Trivelli.

PRESENTAZIONE. - Zona Tiburtina: ore 18 set. Ostiense segreteria di zona. Zona Tiburtina segreteria di zona: Esquilino, ore 10 assemblea cellulare Centrale del Latte con Marconi.

ATTIVO. - Domani alle ore 18,30 nel teatro della federazione sono convocati le segrete della sezione di zona e i circoli della FDCI per discutere i compiti del partito e gli impegni della lotta per la pace. Relatore Renzo Trivelli.

COSA SI ATTENDE A DIRE? - Cosa si attende a dare a questi interrogativi delle risposte concrete?

I poliziotti irrompono in una casa all'Alberone

C'ERA ANCHE UN MITRA NELLA «BISCA»

L'arma in mano a due giovani che sono riusciti a fuggire - Sorpresa in altre due case da gioco clandestine: i gestori denunciati e due giocatori spediti a Regina Coeli

Qualche mazzo di carte francesi, accanto alle «napolitane»; un paio di tavoli da poker accanto ai tanti di scopa, tressette e briscola; molti flaschi di vino e solo qualche bottiglia di cognac, nemmeno di marca. Questo il quadro che l'altra notte si è presentato agli agenti che hanno fatto irruzione in due modesti e squallidi bische dell'Alberone: c'erano 30-35 persone, molte delle quali si sono distinte, precipitosamente, di grimaldelli e chiavi false. I due gestori, Bruno Garau e Augusto Luzzi, sono stati denunciati: due avvocati, Pasquale Catà ed Enrico Ricci, sono stati incaricati il primo per oltraggio, il secondo per ricercato per un furto.

L'operazione è stata portata a termine l'altra notte: ricevuta «soffia» o insospettabili, dai soli «giocatori» e «avvocati» nella cosiddetta piccola, numerosi agenti si sono presentati alle due bische, che si trovavano una in via Carlo Sagona 17, l'altra in via Macerata 58. Non hanno dovuto faticare per entrare. Hanno semplicemente buscato ed i riuscitosi gestori hanno aperto.

Sono state sequestrate poche decine di biglietti da mille, le carte napoletane e francesi, anche i fagioli che facevano da *fiches*. I giocatori sono stati tutti identificati. Uno, Pasquale Catà, ha subito al diavolo gli agenti ed è stato arrestato; l'altro, Enrico Ricci, era invece cercato da tempo per la storia di un furto ed è finito pure lui in galera. Durante l'operazione, una pattuglia di poliziotti ha messo in evidenza i romani che cercavano di evitarsi e che sono fuggiti abbandonando un invito. Lo hanno aperto e si sono trovati davanti un mitra. Ora indagano.



La giornata di sole ha favorito i ritorno all'imbrunire. Le poche ore di svago i romani le hanno ampiamente ripagate con interminabili soste, con code lunghe chilometri, a casa

La situazione rispetto allo scorso anno è decisamente peggiorata, perché mentre la rete è sostanzialmente la stessa, le automobili in circolazione sono ancora aumentate.

Chissà che cosa succederà nelle prossime domeniche al rientro in città, quando le macchine in fila saranno due, tre volte quelle di ieri...

NELLA FOTO: la Colonna intasata da migliaia di auto.

Si ribalta la macchina: muore il padre del conducente

In un incidente sull'Autostrada del Sole un uomo è morto e i due figli sono rimasti feriti. L'incidente si è verificato durante il convegno dell'Ente Nazionale della Gente dell'Aria, il costo della costruzione di un eliporto. Altre altre tracce, mezz'ora dopo il fratello Luigi di 37 anni e il padre Giuseppe di 78 anni, per cause imprecise è andata a fuoco contro il guard-rail ribaltandosi.

Nel frattempo Giuseppe Sicilia è morto alle 21,30, presso il pronto soccorso. I due figli sono stati ricoverati all'ospedale di Frosinone con prognosi di 7 giorni.

ASSEMBLEA DEI GESTORI DI IMPIANTI CARBURANTI

Domenica alle ore 21,30, presso la sede della Cooperativa di lavoro G.C. Belli, si terrà l'assemblea straordinaria del sindacato gestori impianti stradali carburanti di Roma e provincia.

Convegno al Tufello

Gli impianti dell'ex GIL devono essere destinati ai giovani del quartiere

Gli impianti sportivi appartenenti alla ex Giovane Italia, della littostrada debbono essere utilizzati per le attività sportive e ricreative dei giovani della zona Tufello Monte Sacro. Questo il senso delle richieste avanzate da un comitato unitario formato dal PCI, PSU, PRI e PSDI per il quartiere Tufello.

Le richieste si articolano in tre proposte sostanziali: a) sistemazione del complesso al sudostino; b) gestione del complesso al Comune; c) una decisa riattivazione degli impianti dell'area circostante.

Nel frattempo Giuseppe Sicilia è morto alle 21,30, presso il pronto soccorso. I due figli sono stati ricoverati all'ospedale di Frosinone con prognosi di 7 giorni.

re qui a Monte Sacro ben

tre ettari di terreno, che appartenevano all'organizzazione fascista; invece di essere destinati ai giovani del quartiere (non esistono impianti sportivi in una zona abitata da più di duecentomila persone), sono stati destinati alla costruzione di un'ulteriore strada per i giovani.

Secondo il comitato occorre dare un destino impulsivo all'attività sportiva, tenendo conto delle indicazioni che se ne sono avanzate dalle associazioni di quartiere. Alla riunione del comitato erano presenti la Tufello, il Tufello, la Nella Stella ed altre. Un gruppo di studio, pronto ad accettare i suggerimenti di tutti i giovani del quartiere, sarà in particolare convocato.

La polizia si è presentata con

una vigilezza e con fermezza

che non aveva mai visto prima.

Flora Di Samsa è il nome

della donna protagonista del misterioso caso. Ha 27 anni,

e sposata, ma separata dal marito, il quale

ha sparato a Flora.

Flora Di Samsa è stata

ritrovata morta

presso la sua casa.

La polizia ha subito

sequestrato la casa

per fare un'autopsia.

La polizia ha subito

sequestrato la casa

per fare un'autopsia.

La polizia ha subito

sequestrato la casa

per fare un'autopsia.

La polizia ha subito

sequestrato la casa

per fare un'autopsia.

La polizia ha subito

sequestrato la casa

per fare un'autopsia.

La polizia ha subito

sequestrato la casa

per fare un'autopsia.

La polizia ha subito

Bilancio della crisi del cinema italiano

La parola alle cifre dopo l'operazione Pasqua

Se c'è una constatazione da fare a proposito del nostro cinema e quella che, nonostante le reiterate smentite di AICA e di altri settori dello Spettacolo, tanto i dieci decimi, la crisi in atto ha toccato livelli quanto mai preoccupanti. Questa depressione coinvolge tutti i settori della nostra cinematografia e condiziona prepotentemente sia la qualità dei prodotti che la loro incidenza percentuale sull'intero mercato.

Un panorama abbastanza significativo di questo stato di cose ci è offerto dall'esame delle graduatorie d'incasso dei film presentati nelle prime visioni delle 16 città capitolane durante questo primo, abbondante scorso della stagione 1966-1967. Si tratta di un'analisi di tempi particolarmente interessante in quanto comprende i mesi di maggior affluenza dell'intera stagione: le feste natalizie e pasquali. Al 27 marzo erano stati presentati 308 nuovi film, oltre la metà dei quali di nazionalità italiana o di coproduzione a partecipazione italiana, mentre 92 battevano bandiera stellata, 26 erano inglesi, 18 francesi, 14 di varia origine. Questi 308 film hanno raccolto un incasso totale di quasi 24 miliardi con percentuali d'incasso che vanno dal 44,7% del film italiano al 40,2% di quello americano ed il 7,6% di quello inglese.

Siamo sollecitamente a considerare la classifica per medie d'incasso notiamo come dei primi 12 film che vi compaiono gravitino nell'orbita di Hollywood, mentre solo 4 film ita-

liani sono in grado di ottenere un buon piazzamento. A ben guardare, poi, anche questi 4 film possono essere considerati italiani solo in via di principiosa approssimazione, cioè quando *"La Bibbia"*, *"Il Buono, il Brutto, il Cattivo"* nascono da combinazioni finanziarie in cui gli americani assumono un ruolo predominante.

Questi dati ci segnalano come il mercato cinematografico italiano sia saldamente in mano a un pubblico americano che lo manovra a proprio esclusivo interesse.

In una recente intervista, il produttore Lombardo ebbe a dichiarare che l'assunzione in distribuzione di film italiani da parte di ditte americane porta inevitabilmente ad uno sfruttamento apertamente subordinato a quello del prodotto americano. Inoltre un'ennesima ripresa dello scadimento della situazione ci viene dal confronto tra i valori della presente stagione e quelli dello scorso anno. La percentuale d'incidenza delle società distributrici americane era all'11 aprile 1966 inferiore al 54% (contro l'attuale 61%). La mole d'incasso del film italiano superava il 52%, e la graduatoria delle medie d'incasso per società distributrice vedeva al primi quattro posti ben tre ditte italiane.

Nona colpa di questa disgregazione ricada su un ordinamento legislativo confuso ed indegno.

Così i «boss» di Hollywood alternano le mancate di dollari a chi li serve a due sfere, mentre chi osoprisi ai loro «desideri».

Umberto Rossi

Tentato suicidio di Joe Sentieri

ROMA, 16 aprile

Joe Sentieri, il noto cantante in preoccupanti condizioni al Policlinico, stando a quanto racconta la moglie, Maria Palmeri, il cantante, poiché non riusciva a dormire, ha ingerito numerosi pastiglie di tranquillanti. I medici lo hanno ricoverato in osservazione. Sull'episodio sta indagando la polizia.

Il cantante, che in realtà si chiama Rino, ha 45 anni e vive in via Gondor, al quartiere africano. Ex scaricatore di porto, si è fatto notare prima cantando nelle balle e poi riportando, anni fa, un grande successo al Festival di Sanremo con la canzone *E' mezzanotte e Gianni va via*. La sera. Molto cordiale, famoso anche per un salito e con cui chiedeva le sue esibizioni, ebbe allora la massima notorietà. Attualmente, si occupa soprattutto di shorti pubblicitari.

Joe Sentieri ha preso i tranquillanti l'altra notte: non riusciva ad addormentarsi, dice ora la moglie. Poi ha smesso, un sonno tanto profondo e la donna, alla fine, si è impressa. Erano le 16, terzi è stata chiamata una ambulanza della CRI e il cantante è stato immediatamente ospedalizzato in ospedale.

A sei ore ancora in stato soporoso. Le sue condizioni sono gravi.

Nel mondo del jazz

HERMAN CANTA AL JOLSON

Woody Herman ha dedicato un vivace «long playing» alle canzoni di Al Jolson. In genere, i critici di jazz americani hanno storso il naso a scaldare il disco, che invece ci pare di ottima fattura. Certo, il presupposto non era eccezionale, ma Herman l'ha esaudito felicemente, ed il segreto del suo successo, ai di là dello standard commerciale, cui forse intrava, sta nel divertimento che il cantante e leader ci ha provato, e con lui la sua orchestra, scatenate come nei momenti migliori, dalla quale emergono furiosi assoli di Marvin Stamm alla tromba, dell'ottimo Henry Soskin e di Carl Fontana, «la trombone», dell'underbozzo «la tenore», insomma degli arrangiamenti brillanti, specialmente quelli firmati da un famoso collaboratore del grande cantante, Ralph Burns. Spicca, fra tutti, *Sunny Boy*, che è, nel suo genere, un piccolo capolavoro di musicalità (CBS 33 giri stereo).

MAX ROACH IN TRE QUARTI

Dopo un lungo silenzio, ecco un nuovo LP del grande batterista Max Roach, alla testa dello stesso complesso con cui si è di recente esibito in Italia: Freddie Hubbard, tromba, James Spaulding, sassofono, Ronnie Matthews, piano, e Jimmy Merritt, basso. Un quintetto affiatissimo e unifario, anche se i singoli appunti solistici non sono eccezionali (compreso Hubbard, più controllato del

soltanto, ma lievemente opaco). Meno aggressivo che nelle sue famose suites di protesta, Roach punta qui sui toni elegiaci, ma più di tutto s'impone la sua arte percussiva, con tre eccellenti esempi: *The Drum Also Waltzes* (con suo Largo), «Lament a tempo di waltz», *Drums Unlimited* e *For Big Std*, tutti e tre senza accompagnamento. Poi, in *St. Louis Blues* s'aggiunge il sax soprano di Roland Alexander, dal timbro inquieto e personalissimo (Atlantic SD 1467 stereo).

Oggi i funerali di Totò

ROMA, 16 aprile

Circa tremila persone, di ogni categoria sociale, hanno reso omaggio oggi alla salma di Totò, composta su un catafalco sistemato nel salone di rappresentanza dell'appartamento di via dei Monti Parigi.

Numerose le visite di personalità del mondo dello spettacolo, della cultura e di parlamentari. Il presidente del Cnel Campilli, Giovanni Lanza, Paolo Stoppani, Claudio Villa, Ciccarelli, Mario Monticelli, Araldo Trieri sono stati notati, tra i tanti che, mescolati alla folla, hanno voluto rendere il loro personale omaggio alla salma.

I funerali avranno luogo domani, alle 10,30, nella chiesa di Santa Maria in Trastevere, trasportata a Napoli, dove la cerimonia funebre avverrà a spese del Comune.

Intanto, Ugo Tognazzi è stato designato quale sostituto di Totò nel film che lo scomparso aveva avuto appena intitolato *Il padre di famiglia*, diretto da Nanni Loy.

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

UNA BUONA SERATA

«Avremo scritto, fin dalla prima puntata di Sabato sera, che la carta segreta di Sacerdote e Falqui, quest'anno, stava nel cambio settimanale del partner di Mina: e che si trattava di una carta, ben protetta. Nella cartella organizzata e diretti da questa coppia ormai inseparabile, infatti, la cornice funziona quasi sempre: è il contenuto che spesso fa acqua, per la solita debolezza del testo musicale, gli altri contenuti. Ora alla cornice, per quanto fastosa e fantasiosa sia, ci si abitua abbastanza rapidamente (già la settimana scorsa, alla seconda puntata, taluni effetti di Sabato sera, su quello che può essere stato un altro titolo, il pericoloso della routine) e, quindi, sempre dietro l'angolo per Sacerdote e Falqui. Ma se ad ogni puntata muta il protagonista, diciamo pure, co-protagonista, si sposta spesso giocare sulla sorpresa e la sorte della serie non può mai dirsi definitivamente segnata. Tra l'altro, è vero che il pubblico televisivo giudica di rado ogni stagione di riuscita spettacolo in serie, determinati motivi e personaggi, è anche vero che, riservarsi la possibilità di rinnovare ad ogni puntata il clima generale dello spettacolo, corrisponde ad essere estremisti dei mezzi. E' un simile rinnovamento non può venire dagli ospiti «tornare» che finiscono sempre per essere, più o meno, comparse. Potrebbe venire dai registratori, ma non è detto che siano legati alla cronaca. In mancanza di questo, uno venire appunto, da una trovata del tipo di quella che quest'anno hanno avuto Sacerdote e Falqui. La validità di questa trovata è da confermare, ma l'altra cosa è quella presenza di Rascabel, che ha netamente riconosciuto le sorti di Sabato sera. Ma, naturalmente, proprio perché a determinare la buona serata è stato Rascabel, non vogliamo che su questa la serie ha ripreso quota: diremo semplicemente che quella di sabato è stata una buona puntata.

Rascabel è simpatico, sa «tenerne la scena», conosce bene il pubblico: l'altra sera era in forma. *Intanto, Sacerdote e Falqui* hanno appurato perfettamente bene la sua partecipazione: la rapida carrellata retrospettiva sulle riviste teatrali interpretate dal comico è stata una ottima idea, ha puntato su spettacoli già忘却の古老的な物語, ma ha creato la possibilità di realizzare certe gradevoli scenografie. Infine, a Rascabel è stato affidato, in uno sketch, *Walter Chiari*: la coppia è valdabile, in questi mesi, e particolarmente affidabile, al piacere di un «numero» che poterà non funzionare e ha funzionato. L'effetto scatavira soprattutto dal ccesso temperamento dei due attori, sornionamente timido, ma in fondo docile. Rascabel, pur mantenendo appena il suo spettacolare aspetto, ci ha dimostrato che, quando si tratta di eccezionali nel loro sketch, ma la chiave autobiografica era ben trovata.

Una nota particolare: ci sembra che la Valeri, cercando di legare un po' ai parole sue parodie a motivi di cronaca (l'altra sera si trattava dell'assenza di spazi liberi per i bambini nella città), possa spezzare il cliché nel quale s'era rinchiusa.

TERZE VISIONI

MASSIMO: Scusi lei è favorevole a uscire con A. Sordi?

NUOVO OLIMPIA: Fatto fatto con M. Ronet?

FENICE: L'arcidiavolo, con V. Cassman

LEBLON: Come rubare la corona d'Inghilterra, con R. Browne

STADIUM (Tel. 393.280): Fantasia DA

SUPERCLINIC (Tel. 485.498): OSS 117 a Tokio si muore, con M. Vladly

TREVI (Tel. 689.619): Più micidiale del maschio, con S. Koslina (V.M. 18)

GIARDINO (Tel. 834.946): Scusi, lei è favorevole o contrario?, con A. Sordi

SAOVAIO: Parigi brucia?, con A. Deponi

TRIOMPHE (Piazza Annibaldi): Morgan matto da legare, con D. Warner

MAESTOSO (Tel. 786.086): Parigi brucia?, con A. Deponi

ASTOR (Tel. 6.220.409): Gamba, con S. McLaine

ASTORINA (Tel. 353.230): La ragazza del besselliere, con G. Granata (V.M. 14)

ASTRONE (Tel. 848.326): Chiuso

AVANA: Scusi, lei è favorevole o contrario?, con A. Sordi

AVVENTINO (Tel. 572.137): Parigi brucia?, con A. Deponi

AVVENTINO (Tel. 347.592): Scoperte a Venezia, con R. Vaughn

RIDOTTO ELISEO: Riposo

BARBERINI (Tel. 741.707): Tre uomini in fuga, con Bourvil

ASTORIA (Tel. 864.030): La contessa di Hong Kong, con M. Brando

MAESTOSO (Tel. 786.086): Parigi brucia?, con A. Sordi

TRIOMPHE (Piazza Annibaldi): Morgan matto da legare, con D. Warner

MAESTOSO (Tel. 786.086): Parigi brucia?, con A. Deponi

ASTOR (Tel. 6.220.409): Gamba, con S. McLaine

ASTORINA (Tel. 353.230): La ragazza del besselliere, con G. Granata (V.M. 14)

ASTRONE (Tel. 848.326): Chiuso

AVANA: Scusi, lei è favorevole o contrario?, con A. Sordi

AVVENTINO (Tel. 572.137): Parigi brucia?, con A. Deponi

AVVENTINO (Tel. 347.592): Scoperte a Venezia, con R. Vaughn

RIDOTTO ELISEO: Riposo

BARBERINI (Tel. 741.707): Tre uomini in fuga, con Bourvil

ASTORIA (Tel. 864.030): La contessa di Hong Kong, con M. Brando

MAESTOSO (Tel. 786.086): Parigi brucia?, con A. Sordi

TRIOMPHE (Piazza Annibaldi): Morgan matto da legare, con D. Warner

MAESTOSO (Tel. 786.086): Parigi brucia?, con A. Deponi

ASTOR (Tel. 6.220.409): Gamba, con S. McLaine

ASTORINA (Tel. 353.230): La ragazza del besselliere, con G. Granata (V.M. 14)

ASTRONE (Tel. 848.326): Chiuso

AVANA: Scusi, lei è favorevole o contrario?, con A. Sordi

AVVENTINO (Tel. 572.137): Parigi brucia?, con A. Deponi

AVVENTINO (Tel. 347.592): Scoperte a Venezia, con R. Vaughn

RIDOTTO ELISEO: Riposo

BARBERINI (Tel. 741.707): Tre uomini in fuga, con Bourvil

ASTORIA (Tel. 864.030): La contessa di Hong Kong, con M. Brando

MAESTOSO (Tel. 786.086): Parigi brucia?, con A. Sordi

TRIOMPHE (Piazza Annibaldi): Morgan matto da legare, con D. Warner

MAESTOSO (Tel. 786.086): Parigi brucia?, con A. Deponi

ASTOR (Tel. 6.220.409): Gamba, con S. McLaine

ASTORINA (Tel. 353.230): La ragazza del besselliere, con G. Granata (V.M. 14)

ASTRONE (Tel. 848.326): Chiuso

AVANA: Scusi, lei è favorevole o contrario?, con A. Sordi

AVVENTINO (Tel. 572.137): Parigi brucia?, con A. Deponi

AVVENTINO (Tel. 347.592): Scoperte a Venezia, con R. Vaughn

RIDOTTO ELISEO: Riposo

BARBERINI (Tel. 741.707): Tre uomini in fuga, con Bourvil

ASTORIA (Tel. 864.030): La contessa di Hong Kong, con M. Brando

MAESTOSO (Tel. 786.086): Parigi brucia?, con A. Sordi

TRIOMPHE (Piazza Annibaldi): Morgan matto da legare, con D. Warner

MAESTOSO (Tel. 786.086): Parigi brucia?, con A. Deponi

ASTOR (Tel. 6.220.409): Gamba, con S. McLaine

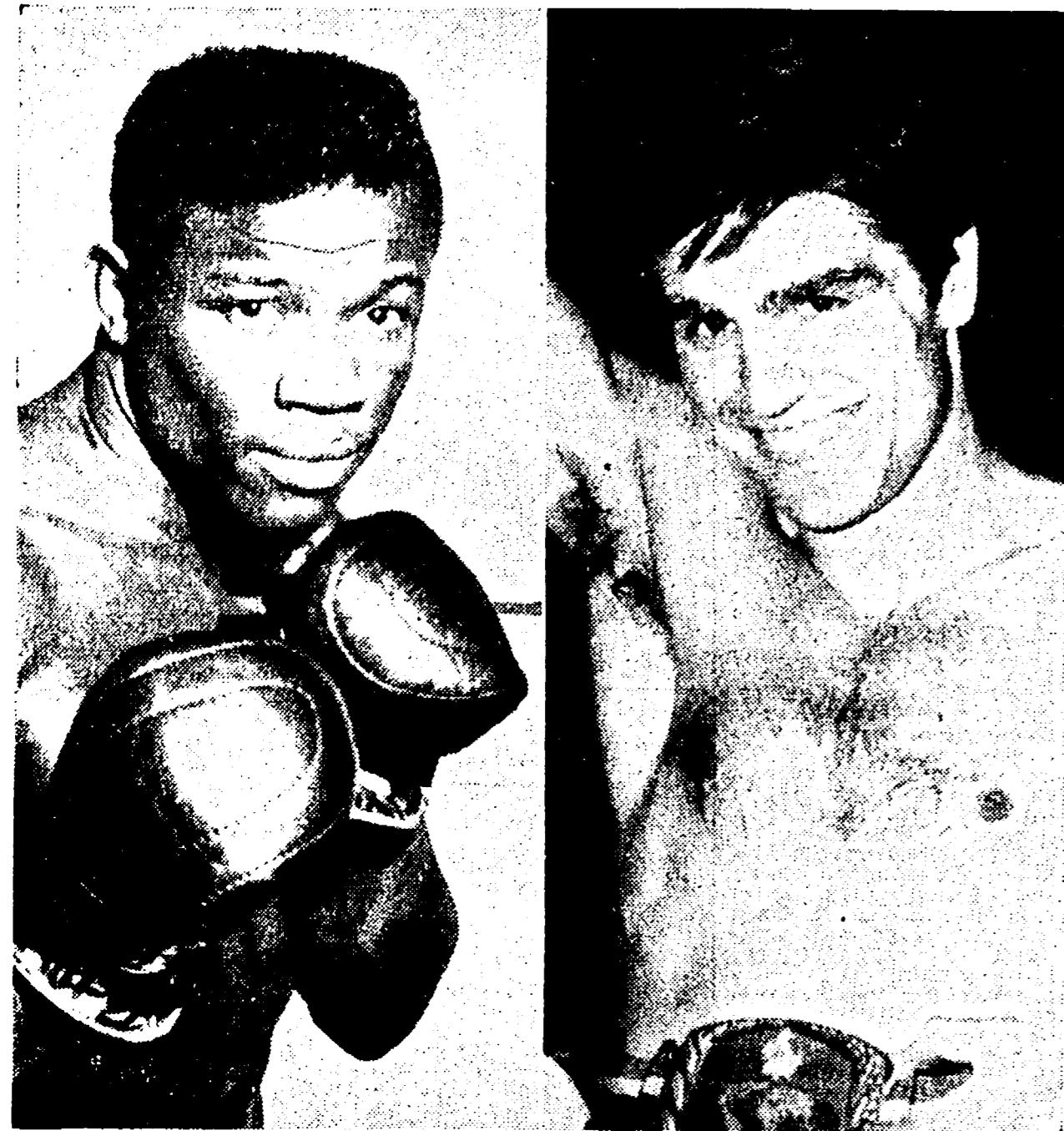
ASTORINA (Tel. 353.230): La ragazza del besselliere, con G. Granata (V.M. 14)



Stanotte Benvenuti affronta Griffith per il titolo mondiale dei medi

Riuscirà Nino Benvenuti a difendere la cintura di Piazza e Mitrì?

Il pronostico dei bookmakers è nettamente a favore dell'americano - Gli impresari del «Garden» sperano in un incasso record di 200 mila dollari - Il pugile triestino riceverà forse una trentina di milioni lordi, ma se vincerà il titolo una parte della somma resterà «congelata» in una banca di New York come garanzia per un'eventuale rivincita



Emile Griffith, il campione • Nino Benvenuti, lo sfidante.

LETTERE SPORT

**Il comunista
è contro
il comunista?**

**Pallacanestro, Simmenthal,
Masini e altro ancora**



Sono un ragazzo di 13 anni, appassionato di pallacanestro. Desidero conoscere le origini di questo sport, quali furono le prime squadre a sorgere, qualche notizia sul Simmenthal e sul suo pivot Masini.

FULVIO RIZZATO
(Treviso)

Il basket venne inventato nel 1891 da un professore di fisica pastore inglese, James Naismith, docente presso l'università di Springfield. La prima partita che si ricorda avvenne tra professori e studenti il 20 gennaio 1892. Ma il primo campionato poté svolgersi solo cinque anni più tardi, nel 1896.

La pallacanestro to basket entrò in Italia nel 1919 ad opera di militari che probabilmente l'avevano appreso dai soldati americani durante il primo conflitto mondiale e nel 1920 la Federazione ginnastica italiana fece disporre anche due campionati mondiali campionato, che fu vinto dall'Educazione Fisica Costanza di Milano. Una Federazione autonoma non venne però costituita che nel 1925.

Il primo vero campionato in pratica ebbe luogo a partire dal 1930 e fu vinto dalla Giustitia Trieste. La primissima società fu la Costanza Brescia, la Fiorentina Libertas, l'Istituto tecnico di Firenze, la Costanza di Milano, la Pro Lissone, la Stamora di basso conio; stiamo un palmo sopra: respiriamo a pieni polmoni. L'obiettivo nostro è uno solo: creare, per i nostri figli, una società socialista. Le cose sono state fatte. Molte cose. Picchi sovraccaricate, trascurabilissime, che possono riunire il giorno delle sacrosante lotte per il lavoro, per la casa, per la pace e per la via al comunismo.

MARIO STRADA
(Milano)

regole del basket sono andate costantemente evolvendo, con la finalità essenzialmente di accentuarne il momento atletico e dinamico-spettacolare.

Quanto alla squadra che le interessa, prima di prendere il nome attuale di Simmenthal si chiamò Borletti Milano, e come tale venne quattro campionati consecutivi, dal 1936 al 1939. Divenuto Olimpia Borletti Milano, vince altri cinque scudetti consecutivi, dà a 1950 al 1954, per diventare poi il Simmenthal attuale, che ha allattato altri nove titoli, assolti dal '58 al '60, salvo due intermezzi, e nel '61 Varese nel '61 e nel '64, nel '62 '63, '65, '66, '67. Lo scorso anno, an-

che il Simmenthal vinse anche la Coppa Europa.

Il suo pivot, Massimo Masini, nato il 9 maggio 1945 a Montebelluna, si è formato a Monza, prima di trasferirsi ad Udine-Barbaro, a Percy Bassett ed al suo amico «Testa di Martello», meglio conosciuto come Jake La Motta. Questi tipi, durante il «training», facevano ridere di pena mentre in combattimento si tramutavano in demoni. Al contrario, Emile Griffith si è guadagnato un luogo d'apparizione col nome Randy Stevens, che nella statura, nell'allungo, nel gioco a singhizzo, ricorda parecchio Benvenuti. Una volta nella fossa cordata al campione sembrerà di ritrovare una persona che ben conosceva. Adesso, con la passione del professionismo, si traduce nelle giornate di scarsa ventura, in un minimo di lentezza. La qualità di cui dispone gli hanno già fruttato, a 22 anni, una sessantina di presenze in nazionale (A, B e squadre militari).

E' ora di pensare al «Garden». A New York City sta per finire lunedì 17 aprile mentre in Italia ci troviamo al termine di tre mesi di lavoro del fuso orario. Anzi le prime sveglie incominciano a suonare. Nel ring, sotto le luci, il biondo Nino Benvenuti, sfidante, si trova contratto nel suo angolo. Possiamo immaginare la scena. Il ragazzo è padiglionario, come quelli che si vedono soltanto nelle storie di Sandro Mazzinghi. Tuttavia si controlla alla perfezione. Sorride alla moglie che freme in silenzio nel «ring-side», saluta con la mano gli italiani giunti in volo dall'Europa e quelli che vivono negli Stati Uniti. I paesani e come dicono gli americani, sono in tanti e fanno schiamazzi e rumori d'ogni genere. Sembra d'essere a S.Siro oppure nel Palazzo dell'Eur. Intorno a Nino si muove, aggrondato, Libero Golinelli, che detestava per motivi strutturali personali. Il Kio era un rude e virile estroverso, Emile Griffith spesso quieto in sé stesso anche i bei vestiti, gli occhiali, i profumi e la sua voce suona sottile, quasi femminile. Il contrasto fece scoppiare il furore fra i due ragazzi: rovente e violento in Paré, freddo, silenzioso ma implacabile in Griffith. Era un odio mortale come pochi, anche il Kio pugilisticamente meno ferrato, venne finito con una scarica a due mani selvaggia, allucinante, rabbiosa, terribile. Così Emile Griffith divenne «The Killer» l'Ammazzatore.

Il campionato mondiale dei medi che resse di più, nel «Madison Square Garden», ebbe protagonisti Gene Fullmer e Robinson nel gennaio 1957. Il primo raccolse i 20 mila dollari, il secondo 18 mila clienti. Invece il massimo incasso con Emile Griffith, se escludiamo quello del marzo 1965 (dollari 239.956) quando sul cartellone fu pure il campionato dei mediomassimi fra Willie Pastrano e Jose Torres si portarono, lo stesso giorno, i 20 mila dollari. Quella volta Griffith strappò a Dick Tiger la «cintura» delle 160 libbre. Invece le sue due partite con Joey Archer, l'irlandese del Bronx, diedero i seguenti risultati finanziari:

13 luglio 1966: dollari 102.242.

23 gennaio 1967: dollari 127.190.

Sarà la volta buona per superare la barriera dei 200 mila dollari, che fanno circa 125 milioni di lire? Gli impresari Harry Markson, Teddy Brebber e Duke Stefanoff sembrano moderatamente ottimisti. Ad ogni modo Benvenuti ed il suo «clan» potranno ottenerne dai 35 ai 45 mila dollari, ossia una somma fra i 20 ed i 30 milioni di lire.

Come campione di medi Emile Griffith ha ottenuto una garanzia di 50 mila dollari.

E la «borsa» più alta che mai premio il suo lavoro: 30 biglietti fanno quasi 50 milioni di lire. Altrimenti potrebbe optare per la «golden girl».

Il «challenge» è stato fissato per il 15 aprile.

Si accade con Pareti, il compagno di ring, che controlla, attende, chi

moralisti, dagli oppositori, da coloro che sfruttano ogni occasione drammatica per far saltare inoltre Griffith rispetto a lui, che si dice di Luis Manuel Rodriguez e di José Esteban cubani.

Il 10 dicembre 1965 bocciò, per il primato delle 147 libbre, Manuel Gonzales dopo la più noiosa lotta che si ricordi nel «Garden». Indi, il 15 gennaio, si strappò al pugile Dick Tiger, campionato del mondo dei medi. Il ricorso subì il primo «knockdown» della sua lunga carriera: se ben ricordo avvenne nel 9. round. Più tardi, come sapete, Emile ebbe la meglio due volte su Joey Archer ma ora, per poche ore, sino al momento che entremmo nel ring... poi me lo mangiò. Dice che mi lo mangiò, parola! Nino Benvenuti? Il 12 gennaio, la paura di perdere la cintura, perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppure solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non posso essere difficile riuscirvi. Emile, prima di entrare in ring, mi dirà: «Be, che ne pensa di Griffith?».

«...Resterà campione ancora per poche ore, sino al momento che entremo nel ring... poi me lo mangio. Dice che mi lo mangiò, parola! Nino Benvenuti? Il 12 gennaio, la paura di perdere la cintura, perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppure solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non posso essere difficile riuscirvi. Emile, prima di entrare in ring, mi dirà: «Be, che ne pensa di Griffith?».

«...Resterà campione ancora per poche ore, sino al momento che entremo nel ring... poi me lo mangio. Dice che mi lo mangiò, parola! Nino Benvenuti? Il 12 gennaio, la paura di perdere la cintura, perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppure solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non posso essere difficile riuscirvi. Emile, prima di entrare in ring, mi dirà: «Be, che ne pensa di Griffith?».

«...Resterà campione ancora per poche ore, sino al momento che entremo nel ring... poi me lo mangio. Dice che mi lo mangiò, parola! Nino Benvenuti? Il 12 gennaio, la paura di perdere la cintura, perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppure solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha scampo...». Nino, lo sapeva, è estremamente tollerante, lo fa fare facili. Forse l'ego, sonore dei suoi pensieri e delle sue ambizioni gli tiene compagnia, gli corrigono. Per completare la sua protesi aggiunge: «...Non sono superstizioso e quando vedo un gatto nero faccio in modo che mi capiti fra i piedi. Oggi, giorno 17, direi che mi porta fortuna perché sono più veloci, più potenti, più bravi e poi ho il colpo che fulmina, lui no. Non mi farà neppare solletico mentre Griffith finisce come Mazzinghi, come Folledo e come via. Non ha